

N° XXXV

Città
del
Vaticano

LUGLIO 2014

News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIERSOLYMITANI

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

L'ORDINE PREGA PER LA PACE IN TERRA SANTA

L'incontro di preghiera al quale hanno partecipato i Presidenti israeliano e palestinese insieme con Papa Francesco e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli l'8 giugno scorso in Vaticano è stata «la vera conclusione del viaggio di Francesco in Terra Santa», come ha dichiarato alla Radio Vaticana il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Questa *Newsletter* torna a riflettere sull'incontro di preghiera, al quale i 30.000 membri dell'Ordine si sono uniti con profondo raccoglimento.

Nella festività di Pentecoste, nella sua residenza di Santa Marta, il successore dell'Apostolo Pietro ha ricevuto i Presidenti dei due popoli che da quasi 70 anni si combattono nella terra dei profeti. Dopo un breve saluto, i due Presidenti, insieme con il Papa, il Patriarca ortodosso Bartolomeo di Costantinopoli e il Custode di Terra Santa sono saliti su di un minibus che li ha condotti al luogo della preghiera. La Chiesa ha mostrato, davvero, il suo volto materno proteso a riunire tutti i figli del Dio Padre. I volti sorridenti, at-



L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

FRANCESCO IN TERRA SANTA:
IL PELLEGRINAGGIO DELL'UNITÀ E DELLA PACE III

GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI EUROPEI
AL GRAN MAGISTERO VIII

L'ORDINE E IL PATRIARCATO DI GERUSALEMME

I PROGETTI APPROVATI DAL GRAN MAGISTERO X

LA VITA DELL'ORDINE NELLE LUOGOTENENZE

IL CARDINAL O'BRIEN HA PRESIEDUTO ALLA
CELEBRAZIONE DELLE INVESTITURE IN SICILIA XI



IMPRESSUM

GRAN MAGISTERO
DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: gmag@oessh.va



I Presidenti israeliano e palestinese insieme con Papa Francesco, l'8 giugno scorso in Vaticano.

traverso i finestrini del minibus, ben mostravano fino a che punto il pellegrinaggio di Francesco in Terra Santa avesse contribuito a tessere legami di amicizia e segni di fratellanza universale.

La meditazione è stata aperta dagli ebrei con alcune letture di lode al Creatore accompagnate dalle note di un violino. Dai volti dei Presidenti, israeliano e palestinese, traspariva una profonda emozione condivisa da tutti i presenti. Il caldo sole del tramonto avvolgeva i giardini vaticani col suo mantello di pace, mentre si alzava un canto di lode al Dio della Misericordia, invocato come «Padre Nostro» anche nella tradizione religiosa ebraica.

È stata poi la volta della preghiera cristiana letta dal Patriarca ortodosso e dal Patriarca latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal, sull'accompagnamento del suono di un'arpa. Il Cardinal Peter Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha proseguito implorando il perdono di Dio per tutte le guerre fratricide perpetrate in Terra Santa durante secoli marcati da pretestuose motivazioni religiose. Le parole della preghiera semplice di San Francesco d'Assisi, letta in arabo, sono risuonate dolci al centro della serata e nel più profondo di ognuna delle realtà spirituali presenti:

“Ove è discordia ch'io porti l'unione, dove sono le tenebre ch'io porti la luce”...

Pur nella consapevolezza che, data la situazione attuale, lo stato di conflitto non potrà trovare immediata soluzione, l'iniziativa di questa preghiera per la pace, trasmessa dalle televisioni di tutto il mondo, porterà, davvero, il suo contributo al “disarmo” nelle coscienze e sarà di monito per tutte le comunità abramitiche.

Durante il terzo momento di preghiera, accompagnato anch'esso da un sottofondo musicale, i musulmani hanno ringraziato il “Signore dell'universo”, facendo risuonare alcuni versetti del Corano proprio nel “Sancta Sanctorum” della Chiesa cattolica: auguriamoci che un giorno anche la Mecca sia capace di un simile gesto. Nello spirito, poi, di colui del quale ha scelto di portare il nome, il Papa ha preso la parola al termine della cerimonia, auspicando

che i figli di Abramo abbattano i muri dell'odio e guardino all'alba della Pace con coraggio e tenacia: “Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra...”.

“ **Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra** ”

(Papa Francesco, 8 giugno 2014)

Il Papa si è rivolto in conclusione al Dio di Abramo, per l'intercessione della Vergine Maria, Figlia della Terra Santa, chiedendo Lui di sostenere gli artigiani di pace, perché si sentano accomunati tutti dallo stesso nome, quello di “fratello”, e che per questo si riconoscano reciprocamente figli dello stesso Padre.

I Capi delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, Francesco e Bartolomeo, e i due Presidenti, Shimon e Mahmoud, tutti muniti di pala, hanno quindi proceduto a piantare nel giardino un olivo, attornati dai membri delle rispettive delegazioni, riuniti e festosi, mostrando, proprio nel giorno della Pentecoste, un'immagine davvero simbolica e profetica della nuova umanità.



FRANCESCO IN TERRA SANTA: IL PELLEGRINAGGIO DELL'UNITÀ E DELLA PACE

Una delegazione del Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, guidata dal Cardinal Edwin O'Brien Gran Maestro, da Monsignor Antonio Franco, Assessore e dal Professor Agostino Borromeo, Governatore Generale, ha partecipato al pellegrinaggio del Santo Padre in Terra Santa, unitamente a numerosi Cavalieri e Dame giunti in particolare dagli Stati Uniti e dall'Europa. Dal 24 al 26 maggio 2014 essi hanno accompagnato Papa Francesco e i suoi più stretti collaboratori in Giordania, nei Territori palestinesi e in Israele ed hanno partecipato in special modo alle solenni celebrazioni liturgiche e alla commovente serata di preghiera per l'unità dei cristiani celebrata al Santo Sepolcro, alla presenza del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e di numerosi patriarchi orientali ortodossi e cattolici.

Al suo ritorno a Roma, il Papa ha voluto in primo luogo ringraziare la Vergine Maria nella Basilica di Santa Maria Maggiore e in seguito, durante l'udienza generale di mercoledì 28 maggio in Piazza San Pietro, rendendo grazie a Dio, ha ricordato i momenti forti del viaggio: «Con Sua Santità Bartolomeo abbiamo pregato insieme al Santo Sepolcro e abbiamo espresso il desiderio di proseguire nel cammino verso la piena comunione. Ho voluto, altresì, incoraggiare il cammino per la pace in questa regione del Medio Oriente, in particolare in Siria. Ho ringraziato le autorità e il popolo giordano per la loro generosa accoglienza dei rifugiati. Ho, inoltre, invitato i presidenti di Israele e Palestina a venire in Vati-

cano per pregare per la pace. Infine, il mio pellegrinaggio ha avuto anche lo scopo di confermare nella fede le comunità cristiane di questa regione e di esprimere la riconoscenza di tutta la Chiesa per la loro presenza e la loro coraggiosa testimonianza».

Quale memoria e ricordo di questo evento, la *Newsletter* del Gran Magistero dell'Ordine ne propone, nella sua edizione di inizio estate, un compendio-sintesi, sotto forma di «appunti di viaggio».

«Preparare il cammino della pace e dell'unità»

«Lei è diventato la coscienza del mondo» così si è espresso senza riserve il Re di Giordania, Abdullah II, discendente del Profeta Maometto, nell'accogliere Francesco sabato 24 maggio nel Palazzo reale di Amman. Fedele allo spirito di San Francesco d'Assisi, che seppe instaurare un dialogo con il sultano d'Egitto all'epoca delle crociate, il Papa ha risposto al Sovrano hascemita salutandolo in lui "l'artigiano di pace" capace di permettere ai cristiani arabi, cittadini giordani a tutti gli effetti, di vivere nelle loro terre la piena "convivenza" con i loro fratelli musulmani. Ha ringraziato la Giordania «per aver incoraggiato varie importanti iniziative in favore del dialogo interreligioso e per aver promosso all'ONU la Settimana di Armonia tra le religioni».

In occasione della messa celebrata nello stadio di Amman, Francesco, attorniato dai Patriarchi cattolici di tutto l'Oriente, si è presentato con un pastorale di legno d'ulivo simbolo al contempo della semplicità alla quale sprona tutta la Chiesa e insieme della



pace che è venuto annunciare durante i tre giorni in Terra Santa. Il canto del muezzin risuonava in lontananza al termine della sua omelia letta sul campo e pronunciata in un contesto tipicamente medio-orientale. «Oggi invociamo con cuore ardente lo Spirito Santo e lo invociamo perché prepari la via della pace e dell'unità» ha ribadito il Santo Padre nella sua omelia, incentrata sul battesimo di Cristo nel fiume Giordano. «Lei è il San Giovanni Battista dei nostri tempi» così lo ha definito, al termine della celebrazione, il Patriarca Latino di Gerusalemme d'origini giordane, Monsignor Fouad Twal, riferendosi alla sua testimonianza profetica.

Al termine della messa, il Papa si è recato sulle rive del fiume Giordano dove si è intrattenuto con alcuni rifugiati provenienti dal Medio Oriente, palestinesi, iracheni e siriani, vittime della destabilizzazione della regione, effetto dell'invasione americana in Iraq del 2003. «Mi chiedo: chi vende le armi a queste popolazioni per fare la guerra? Ecco la radice del male! Questo ci deve far riflettere su chi è dietro tutto ciò» ha esclamato Francesco riferendosi alla lotta fratricida che dilania la Siria da tre anni, rivolgendosi in seguito alla comunità internazionale «affinché non lasci sola la Giordania, così generosa e coraggiosa nel far fronte all'urgenza che le deriva dall'afflusso nel suo territorio di un così alto numero di rifugiati, ma che al contrario moltiplichi i suoi sforzi di sostegno e di aiuto».

«In questo luogo ove è nato il Principe della pace...»

La mattina del 25 maggio per la prima volta un Papa è entrato direttamente in territorio palestinese senza transitare prima per Israele, cosa che ha fatto sorvolandolo in elicottero dalla Giordania fino a Betlemme. Qui è stato accolto da una folla araba festante, cristiani e musulmani che si mescolavano gioiosamente. «È giunto il momento per tutti di avere il coraggio della generosità e della

creatività al servizio del bene, il coraggio della pace che si basa sul riconoscimento, da parte di tutti, del diritto dei due Stati ad esistere ed a vedere rispettate pace e sicurezza alle frontiere riconosciute a livello internazionale», ha dichiarato Francesco alla autorità palestinesi – presenti con in prima fila il presidente Mahmoud Abbas, alias Abou Mazen – prima di concludere il suo discorso con un caloroso «Salam».

In occasione della messa della domenica e sotto gli occhi delle televisioni di tutto il mondo, sulla Piazza della Mangiatoia, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro erano numerosi ai piedi dell'altare, avvolti nei loro mantelli, segno visibile della comunione spirituale che vivono tutti i membri dell'Ordine mobilitatisi in preghiera già da svariate settimane per il successo del pellegrinaggio.

Il Papa ha parlato del «segno» che rappresenta il Bambino di Betlemme per i pastori, invitando tutti a trovare in Lui «un nuovo stile di vita, in cui le relazioni non siano più motivo di conflitto, di oppressione o di mero consumo, ma che diventino relazioni di fratellanza, di perdono e di riconciliazione, di condivisione e di amore». Egli ha ridato speranza a questa regione quando, durante la messa, ed alla presenza del presidente Abbas, ha invitato i presidenti israeliano e palestinese ad incontrarsi con lui in Vaticano a pregare per la pace.

«Lo spirito d'Assisi», con riferimento alla grande assise di preghiera delle religioni per la pace del 27 ottobre 1986, continua, così e più che mai, a soffiare e assume una dimensione geopolitica speciale, strettamente legata ai motivi di urgenza che caratterizzano il Medio Oriente. Non c'è più tempo da aspettare, ed è per questo che il presidente israeliano Shimon Peres – il cui mandato scadrà all'inizio dell'estate – ha immediatamente accolto l'invito, il cui annuncio è stato dato durante la recita del Regina Coeli, proprio «nel luogo in cui è nato il Principe della Pace» e questo è avvenuto al cospetto di tanti palestinesi venuti da tutta la Terra Santa,



specialmente da Gaza e dalla Galilea. Dal canto suo, il presidente palestinese, che era salito sull'altare per stringere la mano a Francesco al momento dello scambio del gesto di pace, ha altresì e immediatamente espresso il suo accordo a questo eccezionale incontro di grande portata spirituale.

Il Santo Padre ha dovuto, purtuttavia, armarsi di santa pazienza e i suoi buoni propositi hanno dovuto fare i conti con la realtà, come è accaduto al momento della benedizione del Pontefice, allorché il muezzin di Betlemme ha gridato negli altoparlanti il suo invito alla preghiera, scatenando fischi di disapprovazione tra la folla, immediatamente, però, mutati in entusiastici «Viva il Papa»...

In serata, prima di ritornare a Gerusalemme, Francesco ha visitato un campo profughi ove ha ascoltato i racconti delle sofferenze subite in 66 anni di occupazione da coloro i quali hanno perduto le loro terre, esortando tutti, però, e in special modo i bambini, a guardare aldilà del male subito: «Non permettete mai che il passato guidi la vostra vita. Guardate sempre innanzi. La violenza si vince con la pace».

«Che siano una cosa sola... perché il mondo creda»

Nel pomeriggio di questa domenica di primavera, Francesco, con iniziativa tutta personale, ha fatto fermare la sua auto per raccogliersi in preghiera davanti al Muro di separazione, la cosiddetta «barriera di sicurezza», così come viene definito dalle autorità israeliane. La foto di quel momento inatteso, e che resterà nella storia, ha immediatamente scatenato i commenti dei canali di comunicazione sociale, mentre il Papa proseguiva il suo percorso su un'auto «normale», invece della papamobile blindata, con al suo fianco due suoi amici argentini, un rabbino e un professore musulmano. La Città Santa, per «ragioni di sicurezza» si presentava deserta all'arrivo del Santo Padre giunto al San-

to Sepolcro proprio per incontrare il Patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli.

Qui la tensione è salita al suo massimo a causa della chiusura dimostrata dagli ultras ebrei del movimento che rivendicavano loro identità. Questo lo scotto da pagare, considerata l'aggressività dimostrata già da svariate settimane nei confronti dei cristiani di origine araba.

Confrontato a questo stato di cose, Francesco, nel corso della cerimonia di benvenuto in Israele, si è rivolto con decisione ai responsabili dello «Stato di Israele», così designato dall'ONU nel 1947: «Auspicio che questa Terra benedetta divenga un luogo in cui non trovino posto le strumentalizzazioni e le enfattizzazioni della propria appartenenza religiosa, espresse con intolleranza e violenza verso l'altro».

Nel prosieguo della giornata, guidata dai religiosi francescani e sotto scorta della polizia, la delegazione vaticana, unitamente a pochi invitati, è entrata con immensa emozione nel Santo Sepolcro per vivere lo storico incontro durante il quale il Patriarca di Costantinopoli e il Vescovo di Roma, che presiede alla carità, hanno manifestato la loro profetica volontà di unità, in linea con quanto voluto da Paolo VI e Atenagora cinquant'anni orsono a Gerusalemme e scrivere la parola fine a secoli di anatemi. In prima linea era presente il Cardinal Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro che si è unito alla preghiera ecumenica, invocata altresì dai numerosi cardinali, vescovi e patriarchi presenti. Tra la delegazione del Papa, il Cardinal Pietro Parolin, Segretario di Stato presso la Santa Sede, il Cardinal Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le chiese orientali, il Cardinal Kurt Koch, Presidente del pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani e il Cardinal Jean-Louis Tauran, Presidente del pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Secondo il protocollo fissato sotto l'Impero ottomano, i due capi delle Chiese d'Oriente e d'Occidente sono stati accolti dal Custode



francescano, il Padre Pierbattista Pizzaballa per i cattolici, da Sua Beatitudine Teofilo III per i greci-ortodossi e da Sua beatitudine Nourhan Manoogian per gli armeni-ortodossi, e si sono, quindi, abbracciati con delicatezza tutta mariana, segno evidente della presenza dello Spirito Santo e della totale assenza di spirito di prevaricazione, ma piuttosto in piena e totale comunione di amore.

Bartolomeo ha aiutato il Papa, sofferente di artrosi, a percorrere insieme i pochi passi fino all'ingresso del Sepolcro ove Cristo è stato deposto dopo la crocifissione e dalla quale ne è uscito vivo. Essi hanno inchinato il loro capo fino a toccare la pietra del Sepolcro, sotto lo sguardo di un'icona della Vergine Maria che dava l'impressione di abbracciarli col suo manto espressione di dolcezza divina,, per poi accendere un cero ciascuno, simbolo della viva luce eterna che trionfa sulle tenebre. «Ognuno di noi, ogni battezzato in Cristo è spiritualmente risuscitato da questa sepoltura, poiché col Battesimo siamo stati tutti veramente uniti al Primo Nato di tutta la creazione, sepolti con Lui, per essere con Lui risuscitati e vivere una vita nuova» ha sottolineato Francesco nella sua allocuzione, auspicando che i cristiani siano «uomini e donne di Risurrezione e non di morte» e che vivano le sofferenze delle loro Chiese e del mondo intero alla luce del mattino di Pasqua. Il riferimento espresso poi dal Papa alle «piaghe aperte» di Cristo ha evocato nei rappresentanti dell'Ordine del Santo Sepolcro, presenti in quel luogo quella sera, la propria prestigiosa appartenenza, evidenziata dal ricamo sul mantello dei Cavalieri e delle Dame, vero e proprio simbolo di impegno quotidiano di vita: «Le sue piaghe aperte indicano la via attraverso la quale si irradia sul mondo il torrente impetuoso della Sua misericordia. Non lasciamoci rubare il fondamento della nostra speranza che è proprio questo: Christòs anesti! Non priviamo il mondo del lieto annuncio della Risurrezione!».

Il Papa ha inoltre espresso l'auspicio che

si proceda a «individuare una nuova forma di esercizio del ministero propria al Vescovo di Roma che, in linea con la sua missione, si apra alle nuove realtà e possa rivelarsi, nell'attuale contesto, servizio d'amore e di comunione da tutti condiviso». Egli ha concluso facendo riferimento al testamento lasciato da Gesù la sera del Giovedì santo, «Che siano una cosa sola...perché il mondo creda» (Gv 17, 21)

«Impariamo a capire il dolore dell'altro»

Il giorno dopo, lunedì 26 maggio, a Gerusalemme, sulla Spianata delle Moschee, alla presenza delle autorità musulmane, Francesco ha rivolto «un invito pressante» a tutte le persone ed alle comunità che si riconoscono in Abramo: «Rispettiamoci gli uni e gli altri come fratelli e sorelle. Impariamo a comprendere il dolore dell'altro. Che nessuno strumentalizzi per la violenza il nome di Dio. Lavoriamo insieme per la giustizia e per la pace».

In linea con quanto compiuto dai suoi predecessori, il Santo Padre si è recato a pregare al muro delle lamentazioni per rendere onore al popolo ebreo così orribilmente perseguitato nel corso della storia, egli è stato poi accompagnato al Monte Herzl - in ossequio al nuovo protocollo fissato tre anni fa - sulla tomba del fondatore del sionismo, prima di rendere omaggio alle vittime del genocidio hitleriano a Yad Vashem. Qui si è rivolto ai sopravvissuti che ha ascoltato con amorevole attenzione, baciando le loro mani in segno di compassione e profondo rispetto. «Mai più, Signore, mai più!» ha gridato con forza e con straziante invocazione. «Eccoci, Signore, con la vergogna di ciò che l'uomo, creato a tua immagine e somiglianza, è stato capace di fare». Francesco ha poi piantato un ulivo insieme al presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres, Premio Nobel per la pace nel 1994, ed ha espresso il suo auspicio affinché «siano evitate da parte di ciascuno iniziative e azioni tali da contraddire la di-



chiarata volontà di pervenire ad un accordo con determinazione e coerenza», concludendo la sua allocuzione con un sentito e fraterno «Shalom». Nello stesso giorno, tuttavia, il governo guidato da Benjamin Netanyahu autorizzava la costruzione di cinquanta nuove abitazioni in una colonia situata tra Gerusalemme Est e Betlemme, mostrando con tutta probabilità l'irreversibilità della sua politica espansionista in territorio palestinese.

Il pellegrinaggio pontificio nei Luoghi santi ha registrato poi l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i seminaristi nella chiesa del Getsemani, presso il Monte degli Ulivi dove il Santo Padre, visibilmente affaticato, ma raggiante e pienamente felice, ha delineato l'unica via sicura capace di superare il rischio «della doppiezza e la falsità di colui che ha tradito Gesù»: «Nonostante le nostre cadute e i nostri errori... imitiamo la Vergine Maria e San Giovanni e stiamo accanto alle tante croci dove Gesù è ancora crocifisso. Questa è la strada nella quale il nostro Redentore ci chiama a seguirlo: non ce n'è un'altra, è questa!».

Francesco ha poi presieduto una speciale messa nel Cenacolo, prima chiesa degli apostoli – rivendicata dagli estremisti ebrei come il cenotafio del re David – che ha visto riuniti lunedì sera gli Ordinari di Terra Santa e la Delegazione pontificia al completo. «Da qui parte la Chiesa missionaria, animata dal soffio vitale dello Spirito. Raccolta in preghiera con la Madre di Gesù, essa rivive continuamente l'attesa di una nuova discesa dello Spirito Santo: che il tuo Spirito, Signore, discenda e rinnovi la faccia della terra» ha dichiarato il Papa sorretto da un'energia soprannaturale, al termine di questa vera e propria maratona spirituale.

L'Ordine nella sua globalità può trovare il suo rinnovamento cercando di imitare l'esempio mostrato dal Successore di Pietro a cominciare da Betlemme e via via fino a Gerusalemme, affinché le tenebre di questo mondo lascino spazio al chiarore del giorno, alla luce della Natività e della Risurrezione ed al servizio dell'unità e della pace.

François Vayne

(di ritorno da Gerusalemme)

www.osservatoreromano.va

una finestra aperta sul mondo

Da pochi mesi è in rete il nuovo sito in sei lingue del giornale della Santa Sede completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti

Sostenga anche lei L'Osservatore Romano per offrire gratuitamente a tutti i lettori maggiori servizi e diffondere ovunque la parola di Papa Francesco

Una sua donazione contribuirà preziosamente allo sviluppo del nostro sito internet

Per ringraziarla simbolicamente della sua generosità, le sarà inviato un regalo



per sostenere l'osservatore romano clicchi qui



Gli atti del Gran Magistero

RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI EUROPEI AL GRAN MAGISTERO

L'incontro annuale dei Luogotenenti europei si è svolto il 21 e 22 maggio 2014 e - a causa di precedenti impegni - prima di quello dei Luogotenenti americani (1). Il Gran Maestro, il Cardinal Edwin O'Brien ha aperto i lavori a Palazzo della Rovere, invitando tutti i membri dell'Ordine a perseverare nell'ascolto della volontà di Dio e a dare priorità assoluta alla dimensione spirituale. Egli ha comunicato a tal proposito la volontà di riunire i Grandi Priori in ogni continente, nella prospettiva di rafforzare le relazioni tra l'Ordine e gli episcopati locali.

Il Governatore Generale Agostino Borromeo ha, quindi preso la parola per illustrare le prospettive di crescita dell'Ordine in vari paesi d'Europa quali la Lettonia, la Croazia e la Repubblica Ceca, e in quelli d'America Latina, come ad esempio Brasile e Cile, sottolineando il crescente interesse verso la nostra istituzione ecclesiale, al servizio della presenza cattolica in Terra Santa.

A tal proposito il consulente Pier Carlo Visconti, responsabile finanziario del Gran Magistero, ha illustrato la situazione finanziaria relativa al settore ed ha precisato che, nonostante una diminuzione degli introiti per il 2013 (in pratica, dopo due anni di crescita, si è ritornati alla situazione del 2010 con una cifra totale di circa 10 milioni di euro) l'Ordine ha comunque potuto effettuare rimesse di circa 600.000 euro al mese al Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Grazie ad un'oculata gestione, l'utilizzo delle riserve ha permesso di assicurare i finanziamenti programmati e le somme sono state utilizzate, in particolare, per coprire i costi di 44 scuole e il deficit di alcune entità del Patriarcato, quali parrocchie, seminario etc. Il Professor Pierre Blanchard, Membro del Gran



Magistero, ha da parte sua completato la relazione del bilancio 2013, in buona sostanza positivo, fornendo chiarimenti circa la voce di uscita relativa al milione di euro destinato alla futura biblioteca dell' "Università americana" di Madaba, struttura giordana voluta dal Patriarca Twal.

Permane sempre attuale la necessità di coprire il deficit creato annualmente dalle indennità di fine rapporto da riconoscere al personale delle scuole, mentre si registrano nuove richieste, quali, ad esempio, quella dell'assistenza da fornire ai cattolici di espressione ebrea. Si tratta, in fatti, della seconda generazione di immigrati che hanno effettuato gli studi in Israele: l'Ordine contribuisce al finanziamento di una struttura per i servizi pastorali da fornire loro.

È stato, altresì, riferito in merito ad alcuni interventi straordinari effettuati, quali il versamento di una prima quota di 100.000 euro per il viaggio del Papa in Terra Santa e ancora la partecipazione alle spese dell'Università di Betlemme voluta da Paolo VI, in accordo con la Congregazione per le Chiese Orientali. La controversia aperta, da svariati anni, dall'Hotel Columbus contro il Gran Magistero, do-



vrebbe trovare presto soluzione giudiziaria e una informativa più ampia a tal proposito è in corso di elaborazione.

I lavori previsionali per il 2014, inclusi all'ordine del giorno, sono stati illustrati dal Professor Thomas McKiernan responsabile della commissione progetti. Egli ha reso omaggio all'attività svolta dal suo predecessore il Dottor Christa Von Siemens, rammentando quanto realizzato nel 2013 ad Ajiloun, Fuheis, Amman, Naour, et Taybeh, e illustrando i nuovi progetti in corso: una residenza per sacerdoti a Irbed, una scuola di riabilitazione a Ashrafieh, un restauro a Jénine, lavori di riparazione nella parrocchia di Zarka e ristrutturazione di una scuola a Marfag,

È stato, quindi, affrontato il tema della revisione dello Statuto dell'Ordine, voluto dalla Consulta. Monsignor Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha precisato che il lavoro della commissione volge al termine, rammentando la particolare attenzione che è stata data all'aspetto spirituale dei membri ed al loro coinvolgimento nell'ambito delle chiese locali; il testo finale è previsto per la fine di giugno.

Momento importante della riunione è stato l'intervento del Vice Governatore Patrick

Powers a proposito della costituzione negli USA di una società autorizzata a ricevere donazioni in favore dell'Ordine. "L'amore dell'Ordine si può manifestare, anche, attraverso una donazione in fin di vita, da effettuare *post mortem* e questo gesto va ad iscriversi nella grande tradizione cavalleresca, pur se in forma moderna" ha chiarito il Vice Governatore, riferendo, ancora, che varie messe sono celebrate in suffragio dei membri donatori, i cui nomi sono altresì onorati in occasione dei pellegrinaggi a Gerusalemme.

Dagli scambi avuti nel corso della riunione sono scaturite proposte e idee nell'ottica di aiutare, sempre di più, l'Ordine a reperire i fondi di cui ha bisogno, come, ad esempio, l'idea di organizzare una Giornata mondiale per la Pace in Terra Santa, affidandone la realizzazione ai Cavalieri e Dame. Il nuovo stile della comunicazione voluto dall'Ordine darà slancio a questa azione di mobilitazione generale.

(1) La *Newsletter* del prossimo mese di settembre darà notizia dell'incontro dei Luogotenenti americani, tenutosi quest'anno, eccezionalmente, dopo quello dei Luogotenenti europei.

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica



L'Ordine e il Patriarcato Latino di Gerusalemme

I PROGETTI APPROVATI DAL GRAN MAGISTERO

Questi i lavori in fase di progettazione e di assegnazione d'appalto:

★ **IRBED: Casa Canonica**

Questa è la terza città più grande della Giordania. La casa canonica necessita di sostanziali interventi di manutenzione, in particolare all'impianto elettrico molto vecchio. Costi stimati: 155.000 dollari.

★ **ASHRAFIEH: Ricostruzione della scuola e del suo ingresso**

I pilastri portanti di questa scuola elementare nella periferia di Amman sono vecchi e cadenti. Costi stimati: 576.000 dollari.

★ **JENIN: Chiesa, rettorato, ingresso e strutture esterne**

Ristrutturazione di parte della attuale canonica in vista dell'ampliamento/raddoppio della superficie della cappella e ristrutturazione di parte di un edificio adiacente per realizzare una nuova canonica. La parrocchia si prende cura di 75 famiglie. Costi stimati: 400.000 dollari.

★ **ZARKA NORD: Uffici parrocchiali e salone**

Lavori urgenti a causa dei notevoli danni provocati dall'acqua agli uffici parrocchiali ed al salone. Costi stimati: 85.000 dollari.

★ **MARFAK: Complesso scolastico**

Località vicina al confine siriano, prima tappa di fuga per molti rifugiati. La chiesa e la scuola necessitano di sostanziali interventi di manutenzione, tra cui la costruzione di un ulteriore piano e relative aule per consentire agli allievi di terminare gli studi nei locali della parrocchia. La scuola ha inoltre bisogno di altri laboratori e altri servizi igienici. Costi stimati: 303.000 dollari.



Il Professor Tomas Mac Kiernan presiede la Commissione Terra Santa del Gran Magistero. Nella foto, lo vediamo con gli alunni di una scuola che l'Ordine sovvenziona.

La redazione invita ciascuna Luogotenenza ad inviare le informazioni che desidera vedere pubblicate nella prossima Newsletter, prevista per Settembre 2014.

Contatti: comunicazione@oessh.va



La vita dell'Ordine nelle sue Luogotenenze

IL CARDINAL O'BRIEN HA PRESIDUTO ALLA CELEBRAZIONE DELLE INVESTITURE IN SICILIA

Il 9 e 10 maggio la Luogotenenza Italia Sicilia ha vissuto due giorni di grande intensità. Trentadue cavalieri, sette dame e undici sacerdoti hanno ricevuto l'Investitura.

Il giorno 9, nella suggestiva cornice della Cappella Palatina, il Cardinale Paolo Romeo, Gran Priore della Luogotenenza e Arcivescovo di Palermo, ha guidato la Veglia d'Armi e di Preghiera e si è rivolto a tutti i presenti richiamando i valori dell'appartenenza all'Ordine e l'importanza di una vita di testimonianza e di coerenza con il Vangelo. Particolarmente toccante il momento della benedizione delle insegne e dei mantelli, seguita dalla promessa letta a voce alta dagli investendi.

Il giorno successivo, nella Cattedrale, la solenne cerimonia di Investitura presieduta dal Gran Maestro il Cardinale Edwin O'Brien che ha voluto, con la sua presenza, manifestare il suo apprezzamento per l'attività svolta dalla Luogotenenza. Al termine dalla omelia il Gran Maestro, nel richiamare le parole di Papa Francesco che si chiedeva se le comunità cattoliche realmente danno testimonianza della resurrezione di Gesù Cristo, ha voluto ricordare il vero scopo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Ge-

rusalemme. Divenire membro dell'Ordine, ha detto, vuol dire coltivare la propria santità, arricchire la propria vita spirituale e avvicinarsi sempre più a Gesù. Ha ricordato, infine, che il Beato Giovanni Paolo II parlava dell'Ordine come di una "Guardia d'Onore" per la cura del Santo Sepolcro di Nostro Signore e per annunziare al mondo, come fece l'Angelo, che il Crocifisso è risuscitato. Al termine della cerimonia il Luogotenente, Cav. di Gr. Croce Professor Giovanni Russo, ha rivolto il suo ringraziamento al Cardinale O'Brien per avere accettato di presiedere la cerimonia di Investitura e al Cardinale Romeo, Gran Priore della Luogotenenza, per il sostegno che ha sempre dato all'Ordine. Inoltre ha brevemente illustrato il significato dei simboli specifici dell'Ordine, la Croce di Gerusalemme che è la sua bandiera ed il suo emblema, il mantello segno dell'appartenenza, gli speroni segno di sollecitazione al bene e la spada simbolo di difesa dei deboli. Di grande significato è stata l'iniziativa di offrire a tutti i nuovi Investiti una copia del Vangelo. Infatti, ha voluto precisare il Luogotenente, far parte del nostro Ordine non deve essere solo un grande onore, ma soprattutto uno stimolo a testimoniare il Vangelo.

LA LUOGOTENENZA DI FRANCIA RAMMENTA DI SEGUITO LE SUE COORDINATE POSTALI

Ordre du Saint-Sépulcre / Lieutenance de France
Eglise Saint-Leu Saint-Gilles
92 rue Saint Denis / F -75001 Paris / Tel. 00 33(0) 1 45 66 97 87 /
saintsepulcre.france@gmail.com
Site internet: [http:// saintsepulcre-france.org](http://saintsepulcre-france.org)

